



Nick Gammon

Where's Dora?


MAR & Partners
art gallery

Torino, 24 gennaio - 30 marzo 2007

Nick Gammon

Where's Dora?

testo critico di Olga Gambari

Mar & Partners art gallery
Via Parma, 64 - 10153 Torino, Italy

Organizzazione generale / *General organization*
Mar & Partners art gallery

Testo di / *Essay by*
Olga Gambari

Coordinatore mostra / *Coordination*
Patrizio Nalin

Assistente / *Gallery assistant*
Francesca Referza

Traduzioni / *Translation*
Miriam Hurley e Claudia Ricci

Progetto grafico / *Graphic design*
De Silva Associati, Torino

Crediti fotografici / *Photo credits*
© Nick Gammon 2006

Un ringraziamento particolare a / Special thanks to
Angelo Lucca

Sommario
Table of contents

Guéthary, dicembre 2006 di Nick Gammon	7
<i>Guéthary, December 2006 by Nick Gammon</i>	9
<i>where's dora</i> di olga gambari	11
<i>where's dora</i> <i>by olga gambari</i>	15
Elenco opere / <i>List of works</i>	19
Opere esposte / <i>Exhibited works</i>	20
Biografia / <i>Biography</i>	60
Mostre personali / <i>Solo exhibitions</i>	61
Mostre collettive / <i>Group exhibitions</i>	61
Bibliografia / <i>Bibliography</i>	62



Guéthary, dicembre 2006

di Nick Gammon

C'è stato un periodo, nel 2002, in cui non avevo uno studio. Ci eravamo appena trasferiti dall'Irlanda a Guéthary, vicino a Biarritz, nella Francia sud-occidentale, in un appartamento ricavato da un edificio che in tempi migliori era stato un hotel art déco affacciato direttamente sull'oceano. Iniziai a guardarmi attorno in cerca del posto giusto in cui lavorare ma non c'era granché, quindi iniziai a disegnare sul tavolo da cucina, e sul computer. Sono momenti in cui percepisci una sensazione di libertà, in cui senti di poter infrangere le regole. Per più di vent'anni avevo pensato di utilizzare dei motivi floreali... assieme ai rettangoli hanno perso praticamente tutta la propria funzione rappresentativa in quanto sono ovunque, onnipresenti su tessuti e carte da parati.

Paradossalmente un'altra delle cose che mi piace dei fiori è che mentre la loro “funzione rappresentativa” è offuscata, spesso offrono una sorta di associazione precostituita. Le tovaglie damascate, ad esempio, sono ricoperte di rose che non raffigurano più rose vere ma evocano piuttosto laute mense e cene sontuose. Inoltre, aneddoto curioso, ora esiste una rosa vera denominata “rosa damascata” in una sorta di tributo a rovescio. Il giglio simboleggia la morte e la rosa gialla rappresenta la gelosia ma io non sono affatto interessato al “lin-

guaggio dei fiori” quanto piuttosto al significato aggiuntivo che si è andato accumulando con il tempo nell'immaginario collettivo che ci circonda.

L'ibisco che utilizzo in questa serie non è quindi altro che un simbolo di libertà e spensieratezza... Ho giocato con queste idee mentre lavoravo sul tavolo da cucina, senza veramente aspettarmi che sfociassero in alcunché, solo per gioco. Il disegno originale che sarebbe poi diventato *Where's Dora* è stato il risultato di una serie di scansioni degli abiti di mia moglie, dove la sovrapposizione delle immagini mi ha consentito di ottenere quell'effetto visivo di regolato-sregolato che avevo raggiunto nella mia precedente serie *Ocean*. Il dipinto avrebbe potuto essere un gioco di luce e colori contrastanti o di astratto e concreto ma i riferimenti autobiografici catturati nell'opera precedente sarebbero qui diventati espliciti. Come credo di aver già accennato in una nota precedente sulla serie *Ocean* a mio avviso l'arte è sempre in qualche modo autobiografica. Guéthary è stata per me un posto straordinario sin dal momento in cui l'ho scoperta nel 1974 quando, sedicenne, gareggiavo per il Galles in competizioni di surf. Un luogo in cui all'epoca, con addosso i nostri bermuda ricoperti di ibisco, sembravamo una qualche tribù proveniente da un luogo appena più vicino al sole rispetto al nostro.

Guéthary, December 2006

di Nick Gammon

There was period in 2002 when I had no studio. We'd just moved from Ireland to Guéthary in South West France, near Biarritz, to an apartment in a rundown, onetime Art Deco hotel, right on the ocean. I started looking around for a good place to work and there wasn't much around, so I began drawing on the kitchen table and drawing on my computer. At such times there's a kind of liberty, you feel you can break the rules. For more than twenty years I had thought about using flower motifs... in common with rectangles they have lost much, if not all their representative function, in so far as they are everywhere, ubiquitous on fabrics and wallpaper.

Paradoxically another thing that I like about them is that, whilst their "representative function" has faded, they often have a kind of off the peg association. Damask napery, for example, is covered with roses that are no longer pictures of real roses but imply, perhaps, cream teas or grand dinners. Moreover, amusingly, there is now a real rose called a "damask rose" in a kind of reverse implication of a table cloth. Lilies imply death, yellow roses welcome home but I'm not interested in a "language of

flowers" at all, but rather the accretions of meanings that have grown up over time in the commonplace imagery around us.

The hibiscus I use in this series is just that. It implies liberty and freedom... I played with these ideas whilst I worked on the kitchen table, with no real expectation of anything coming of them, it was just play. The original drawing that became *Where's Dora* was the product of sequence of scans of my wife's clothes; overlaying the images would allow me to have the visual tuning in and tuning out that I had in my earlier *Ocean* series. The painting could be a play of light and contrasting colours, as such abstract and concrete, but the autobiographical references, cached in the earlier work, would be overt.

As, I think I mentioned once, in an earlier note on the *Ocean* series, for me, all art is in some sense autobiographical. Guéthary had been for me a special place since 1974 when, aged sixteen, I discovered it, surfing for Wales. Where, at that time, in our hibiscus covered shorts we looked like we could be some tribe that came from a place slightly nearer the sun than our own.

where's dora?

di olga gambari

Forse già prima li aveva messi nei suoi lavori, nelle trame astratte che ha dipinto per anni, con un minimalismo innamorato della lezione storica americana. Erano mimetizzati, metaforizzati nell'esuberanza dei colori che forzavano il rigore geometrico delle tessiture scandite come moduli matematici. Sicuramente li aveva negli occhi, e nel cuore. Nick Gammon adesso sogna solo più fiori e foglie, piante del paradiso comunque, simboli di un eden in terra esotico e tropicale. Le forme di *hibiscus* e *monstera deliciosa* sono diventate altrettanti moduli, sagome che si distaccano dalla realtà e si astraggono, per andare ad animare pattern studiati e precisi come un teorema, dalla struttura compositiva alla definizione cromatica. C'è un testo di Ad Reinhardt, scritto in occasione di una mostra nel 1949 alle Isole Vergini, dove l'artista americano elenca, nella formula della negazione, una serie di soggetti che "vivevano" in qualche modo nelle sue tele quasi monocrome, stese sulle tonalità più scure dei colori Pantone. Nomina: "no seashells or undersea caves, no blinding sand or wild winds or superstitions ... no trace or taste of lobster or turtle, mangoe or mongoose, no rum or coca-cola, no bamboo or barracuda ... no fish or fowl ... sea or sky-scape, no abstractings from nature ...". Nega-

re per affermare, dando però un'autonomia totale all'immaginazione sensoriale dello spettatore e alla non definizione del contenuto del suo stesso lavoro. È una famosa catalogazione di Reinhardt, che Gammon conosce bene, e rientra in una grande idea di "paradiso dall'altra parte del mondo" di cui condivide l'atmosfera, il sogno. Un'idea presente nella cultura occidentale, secondo una tradizione a largo raggio che va dalla letteratura antica, anche di stampo religioso, al Nuovo Mondo, all'India del movimento hippy.

La storia racchiusa negli ultimi lavori di questo artista gallese, che però è vissuto anche in Irlanda, ma prima a Londra, e poi ha fatto lunghi viaggi negli Stati Uniti e nell'America Centrale, per trasferirsi alla fine a Biarritz, parte da lontano, comincia nel 1970. Nick aveva dodici anni e cominciò a fare surf in Gales, una passione sportiva dietro a cui si cela però una vera e propria filosofia e uno spirito, insieme una mitologia, all'insegna della libertà. Il surf è una sfida alle onde, al mare come elemento naturale per eccellenza, sinonimo di acqua e cielo, di infinito, di vita e morte. L'uomo prova a domare l'oceano con una tavola, usando coraggio, intelligenza e intuito, in un gioco dove si è soli di fronte all'immenso. Ma il surf è anche una parola che accende un immaginario le-

gato ai mari caldi, al sole che scotta la spiaggia e la pelle, a uno stile di vita leggero, fuori dalle regole della vita quotidiana, dove si può vivere scalzi e in bermuda, descritto spesso per stereotipi. Sullo sfondo fiori tropicali, palme, tramonti, le Hawaii, patria ideale e storica perché “il paradiso” per antonomasia degli americani, a cui poi si sono aggiunte molte altre mete esotiche, e naturalmente la California. Da qui la codificazione di motivi floreali ispirati a piante tropicali, che animavano prima camicie e parei, e ora sono pattern per abbigliamento legato alla vacanza, al tempo libero. Quel mondo iconografico si mescola alla musica dei Beach Boys, a una serie di film tra cui il famoso *Un mercoledì da leoni* del 1978 di John Milius, e a una serie di veri eroi, surfer dai nomi d’arte, personaggi archetipici per il tipo di vita che hanno incarnato. Per esempio Dora, a cui Gammon dedica il primo dei lavori della serie *Green Room*, nel 2003, un grande dittico dominato dal blu: *Where’s Dora?*

Come surfando sulle onde Gammon scivola su un mondo di sensazioni e rifrazioni, entrando dentro un catalogo di immagini codificate, *hibiscus* e foglie rigogliose. In ogni lavoro frammenta quelle forme, ci salta sopra e attraverso, le sdoppia, le osserva da prospettive diverse, le sovrappone. Diventano ap-

punto moduli astratti, sagome così stilizzate da asurgere alla geometria. Ma nulla è lasciato al caso, perché la lezione del minimalismo rimane nell’impianto rigorosissimo della strutturazione compositiva, nella precisione del tratto, insomma nella meticolosità del progetto che sostiene ogni lavoro. Per l’artista il percorso parte dalla realtà per poi distaccarsene proprio a livello iconografico. Il realismo diventa manierismo astratto e modulare, una visione che si sgancia da paesaggio riconoscibile e familiare per lanciarsi in una narrazione fatta di sensazioni e percezioni. È in questa dimensione parallela che Gammon surfa, come scivolasse negli strati dell’acqua, appropriandosi della vista ingannevole che gli occhi raccolgono sotto la superficie del mare, quando si guarda la luce dal basso, e tutto appare dominato da altre leggi della visione e della gravità. A Gammon interessa che i suoi quadri lavorino sulla percezione, e per questo sono ben presenti i concetti dell’arte optical e cinetica, legati allo slittamento dei confini delle forme, alla stesura del colore, agli effetti ottici. Sfumature, giustapposizioni, sbalzi di tonalità, accostamenti, viraggi. Una pittura a olio e cera declinata secondo un’esperienza teorica e tecnica capace di far muovere la superficie, di creare piani dinamici, facendo vibrare le campiture e

uscendo dalla dimensione bidimensionale. Un’idea di tridimensionalità assolutamente virtuale, che si avvicina alla visione lisergica. Per questo un elemento fondamentale, da un punto di vista sia materico sia estetico, è la cera, intervento finale sui lavori, che anima versi e andature, trasformando la tavola in un tessuto di velluto. “Anche di profilo la superficie sembra muoversi, nel lieve stratificarsi delle forme, sventolando come una bandiera” dice Nick.

Ma chi era Dora alla fine?

Dora è un mito, era uno che in vita ogni tanto scompariva, nessuno sapeva dove, un po’ pirata un po’ folle, sempre con la tavola sotto braccio. Erano gli anni Sessanta, California, e, sparse qua e là, comparivano graffiti sui muri che dicevano “Where’s Dora?”. Un nome che rappresenta un modo di vivere, simbolo di ribellione, e per questo sempre giovane.

where's dora?

by olga gambari

Perhaps they were in his work already, in the abstract forms that he had painted for years, with a minimalism enamored of the historic lesson of America. Maybe they were camouflaged, transformed, in the profusion of colors that dominated the geometric precision of the patterns, marked out like mathematical modules. No doubt he had them in his eyes and in his heart. Now Nick Gammon dreams only of more and more flowers and leaves, all plants of paradise, symbols of an Eden in an exotic, tropical land.

The shapes of *hibiscus* and *monstera deliciosa* have become modules, forms that detach from reality and turn abstract, with which he creates patterns as precisely considered as a theorem in everything from their compositional structure to their chromatic values. There is an essay by the American artist Ad Reinhardt, written for a 1949 exhibition, which had been painted in the Virgin Islands, where he lists, by negation, a series of subjects denials that in some way “live” in his almost monochrome paintings, based on the darkest hues of the Pantone colors. He names: “no seashells or undersea caves, no blinding sand or wild winds or superstitions ... no trace or taste of lobster or turtle, mango or mongoose, no rum or

coca-cola, no bamboo or barracuda ... no fish or fowl ... sea or sky-scape, no abstractings from nature ...”. His negations are in a way affirmations, suggesting that the dark monochrome abstract paintings in reality contain references to all these things. It ties in with the idea of a “paradise on the other side of the world”, a concept that runs through Western culture, from classical literature, to the discovery of the “New World”, and even the hippy’s pilgrimage to India.

Nick Gammon is a Welsh artist, who lived in Ireland and London, and travelled extensively in the United States and Central America before moving to Biarritz. The story behind his latest body of work begins way back in 1974, when he was twelve years old and started surfing in Wales. It’s a sport, a passion, with a whole philosophy and mythology of its own, inspired by the search for freedom. Surfing means challenging the waves, the sea as nature’s defining element, the epitome of water and sky, the infinite, life and death. Human beings seek to tame the ocean with a board, putting to use their courage, intelligence and intuition in a game in which one stands alone with the infinite. Surfing is also a word that excites the imagination with warm seas, sun-ba-

ked sand and skin, an easygoing lifestyle, free from the rules of everyday life, where you can go barefoot in boardshorts – a world often seen as a stereotype. Against a backdrop of tropical flowers, palm trees and sunsets.

Hawaii is idealized as the archetypical tropical paradise for Americans, along with other exotic locales, and, of course, California. Here originates the coding of floral patterns inspired by tropical plants that once embellished shirts and sarongs and now are the patterns for all vacation and leisure clothing. This iconographic world mingles with Beach Boys music, a collection of movies including the famous John Milius film from 1978, *Big Wednesday*, and a line of heroes, surfers with “stage names”, characters defining the type of life they incarnated. One such figure was Dora, to whom Gammon dedicated the first work in the *Green Room* series, in 2003, a large diptych dominated by blue: *Where's Dora?*

As if he's surfing on waves, Gammon glides over a world of sensations and reflections, delving into a collection of codified images, *hibiscus* and lush leaves. In each work, he breaks up those forms, he jumps on them and through them, doubles them, observes them from different perspectives

and overlaps them. They become abstract modules, outlines that are stylized to the point of verging on the geometric. Nothing is left to chance, as minimalism's lesson lingers in the highly precise layout of the compositional structure, in the exactness of the mark, in the meticulous plan that underpins every work. The trajectory for the artist starts from reality and then departs from it at the iconographic level. Realism becomes abstract, modular mannerism, a view that detaches from the familiar, recognizable landscape to delve into an narrative of sensations and perceptions. Here, in this parallel dimension, Gammon surfs, as if he were gliding through layers of water, taking on the distorted view that the eyes see under the water's surface, when looking up at the light from below, and all seems to be governed by new laws of sight and gravity. Gammon is interested in having his paintings work with perception. The concepts of optical and kinetic art therefore come into play, tied to shifting the bounds of forms, the application of color, and optical effects. Shadings, juxtapositions, sudden shifts in hue, combinations and tonings. Oil paint and wax expressed through a theoretical and technical experience that makes

the surface move, creates dynamic planes, makes the fields of color vibrate and depart from the two-dimensional. This is a totally virtual concept of three-dimensionality that approaches a hallucinogenic vision. An essential element, both in terms of material and aesthetics, is wax, the final contribution to his works, informing refrains and pacing, turning the painting into a velvet fabric. “Even in profile, the surface seems to move, in the slight layering of the forms, flapping like a flag”, Gammon says.

So who was Dora anyway?

Dora was a legend. He was someone who used to disappear from time to time, no-one knew where to. A bit of a pirate, slightly crazy, always with his board under his arm. It was in the sixties in California that the graffiti started appearing on walls, at Dana Point where he surfed, asking “Where's Dora?” No-one was ever quite sure. And it's still being painted on walls today, his name represents a whole way of life, it's a symbol of youth and rebellion.

Elenco delle opere
List of works

<i>Where's Dora</i> , 2003 each pannel cm 150 x 270	<i>Small Green Room Flower Painting #6</i> , 2006 cm 75 x 75
<i>Stand Your Ground Eddy</i> , 2003/2004 cm 128 x 235	<i>40 Seconds Later #1</i> , 2006 cm 85 x 85
<i>Hold On</i> , 2003/2004 cm 128 x 235	<i>40 Seconds Later #2</i> , 2006 cm 85 x 85
<i>Coming Up n.1</i> , 2004/2005 cm 132 x 432	<i>40 Seconds Later #3</i> , 2006 cm 85 x 85
<i>Coming Up n.2</i> , 2004/2005 cm 132 x 432	<i>40 Seconds Later #4</i> , 2006 cm 85 x 85
<i>Spinner 1</i> , 2005 cm 75 Ø	<i>Magenta Green Room Painting</i> , 2006 cm 175 x 175
<i>Twist</i> , 2005 cm 75 Ø	<i>Orange Green Room Painting</i> , 2006 cm 150 x 150
<i>Amarant</i> , 2005 cm 140 Ø	<i>Rose Green Room Painting</i> , 2006 cm 150 x 150
<i>Small Green Room Flower Painting #1</i> , 2006 cm 75 x 75	<i>Blue Green Room Painting</i> , 2006 cm 175 x 175
<i>Small Green Room Flower Painting #2</i> , 2006 cm 75 x 75	<i>Red Green Room Painting</i> , 2006 cm 175 x 175
<i>Small Green Room Flower Painting #3</i> , 2006 cm 75 x 75	<i>Green Green Room Painting</i> , 2006 cm 175 x 175
<i>Small Green Room Flower Painting #4</i> , 2006 cm 75 x 75	<i>Flow</i> , 2006 cm 61 x 320
<i>Small Green Room Flower Painting #5</i> , 2006 cm 75 x 75	



Where's Dora, 2003
each pannel cm 150 x 270



Stand Your Ground Eddy, 2003/2004
cm 128 x 235



Hold On, 2003/2004
cm 128 x 235





Coming Up n.1, 2004/2005
cm 132 x 432



Coming Up n.2, 2004/2005
cm 132 x 432

Spinner 1, 2005
cm 75 Ø



Twist, 2005
cm 75 Ø



Amarant, 2005
cm 140 Ø



Small Green Room Flower Painting #1, 2006
cm 75 x 75

Small Green Room Flower Painting #2, 2006
cm 75 x 75



Small Green Room Flower Painting #3, 2006
cm 75 x 75

Small Green Room Flower Painting #4, 2006
cm 75 x 75



Small Green Room Flower Painting #5, 2006
cm 75 x 75

Small Green Room Flower Painting #6, 2006
cm 75 x 75

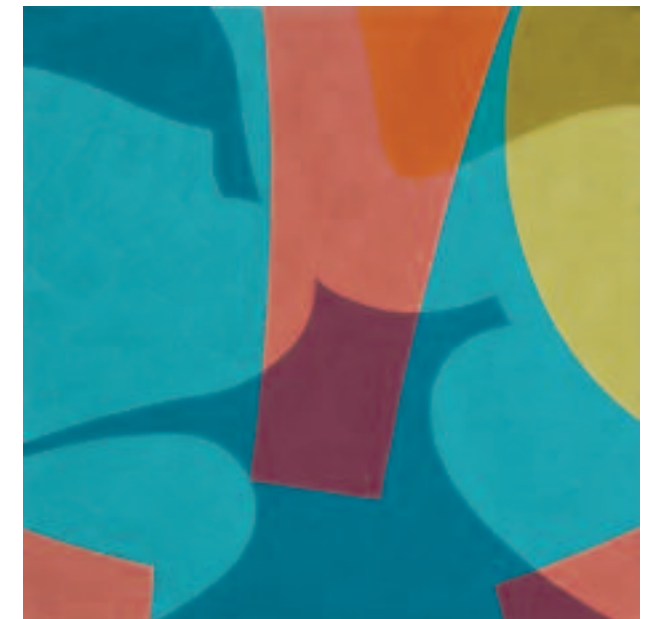
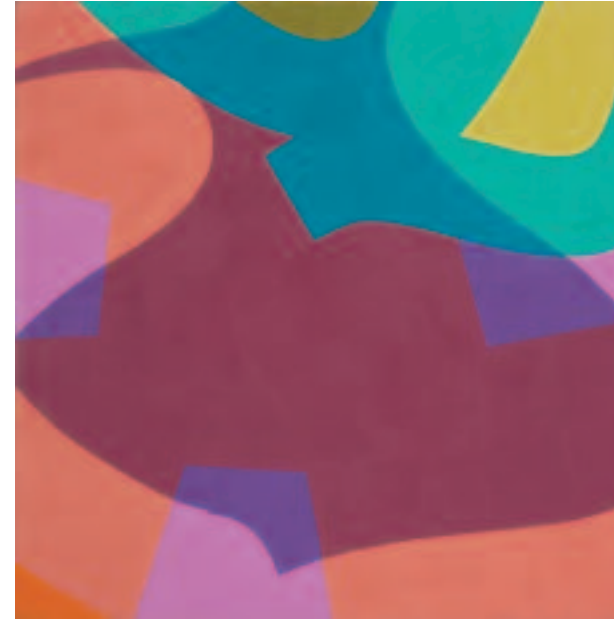


40 Seconds Later #1, 2006
cm 85 x 85

40 Seconds Later #2, 2006
cm 85 x 85

40 Seconds Later #3, 2006
cm 85 x 85

40 Seconds Later #4, 2006
cm 85 x 85



Magenta Green Room Painting, 2006
cm 175 x 175



Orange Green Room Painting, 2006
cm 150 x 150



Rose Green Room Painting, 2006
cm 150 x 150



Blue Green Room Painting, 2006
cm 175 x 175



Red Green Room Painting, 2006
cm 175 x 175



Green Green Room Painting, 2006
cm 175 x 175





Flow, 2006
cm 61 x 320

Appendice
Appendix

Biografia
Biography

Nick Gammon è nato a Pembroke, in Galles, nel 1958. Ha studiato pittura al Chelsea School of Art (1976-77), proseguendo gli studi al Bath Academy of Art di Corsham (1977-80). Successivamente ha lavorato come assistente di Howard Hodgkin (1981-90) e ha avviato il suo studio personale nell'East End di Londra. Durante questo periodo l'artista ha viaggiato moltissimo tra Stati Uniti, Europa e America Centrale. Nel 1991, con la sua giovane famiglia, ha lasciato Londra per la Dingle Peninsular nell'ovest dell'Irlanda. Ha avuto la sua prima mostra personale nella galleria Berning and Daw di Londra (poi diventata Dominic Berning Fine Art) nel 1993, a partire dalla quale ha frequentemente esposto a Londra e in campo internazionale, inclusa una personale alla Blue Gallery e alla Stephen Lacey, entrambe di Londra. Nel 1997 è stato finalista al John Moores Prize e, nel 1998, è stato invitato come artista per un soggiorno nella città di Monaco. È rappresentato da Lorenzelli Arte, Milano e Aeroplastics, Bruxelles.

Nick Gammon was born in Pembroke, Wales in 1958. He studied painting at Chelsea School of Art (1976-77), followed by Bath Academy of Art, Corsham (1977-80). He then worked as assistant to Howard Hodgkin (1981-90), and ran his own studio in the East End of London. During this period, he travelled extensively throughout the USA, Europe and Central America. In 1991, he left London for the Dingle Peninsular in the West of Ireland, with his young family. He had his first solo show in London at Berning and Daw (later Dominic Berning Fine Art) in 1993, since when he has frequently exhibited in London and internationally, including one man shows at Blue Gallery, London and Stephen Lacey Gallery, London. In 1997 he was a John Moores Prize finalist and in 1998 he was invited to be artist in residence to the city of Munich. He is represented by Lorenzelli Arte, Milan and Aeroplastics, Brussels.

Mostre personali
Solo exhibitions

2007
where's dora?, Mar & Partners art gallery, Turin, Italy
2006
Some flowers from a green room
Musée de Guéthary, Biarritz, France
1999
Oceans and Harmonic Constants, Stephen Lacey Gallery, London, UK
1998
Drie Dyptichen, Villa Waldberta, Munich, Germany
1995
Totems and Pianos, Blue Gallery, London, UK
Four For Fred, Alfred, London, UK
1993
Berning & Daw, London, UK

Mostre collettive
Group exhibitions

2006
Senza titolo/untitled, Mar and Partners art gallery, Turin, Italy
2003
Size Matters, Stephen Lacey Gallery, London, UK
Yoo Apartments, London, UK
Gallery Artists Group Show II, Stephen Lacey Gallery, London, UK
Musée de Guéthary, Biarritz, France
2002
ART2002, London, UK
Gallery Artists I, Stephen Lacey Gallery, London, UK
2001
Psychedelia, Aeroplastics Contemporary, Brussels, Belgium
1999
Pure Paint, Stephen Lacey Gallery, London
1997
Gallery Artists, Reed's Wharf Gallery, London, UK
Moores '97, Walker Gallery, Liverpool, UK
1996
Hard Edge, Reed's Wharf Gallery, London, UK
Crosscurrents, Barbican Centre, London, UK
Barcelona Art Fair, Barcelona, Spain
London Exotics, Chateau de Sacy, Paris, France
1992
Adam McEwan, Wilma Johnson, Nick Gammon, Spitalfiels Heritage Centre, London, UK

Bibliografia
Bibliography

- *Le jardin paradisiaque de la chambre verte*, Jean François Larralde, Musée de Guéthary, 2006
- *L'ouverture au patrimoine* Sud Ouest, May 10, 2006
- Le Journal, May, 2006
- *Nick et Wilma, Peintres Jusqu'à Bout de l'Océan*, Revista Magazine, July/August, 2004
- *Oceans and Other Paintings*, Evening Standard, February, 1999
- John McEwan, *Nick Gammon*, Sunday Telegraph, February 21, 1999
- Mel Gooding, *Following the Drift: On the Paintings of Nick Gammon*, 1999 (pub. Stephen Lacey Gallery ISBN 1902734 017)
- Louisa Buck, *The Wet Look: The Obsessive Surf Artists Who Brush With Death*, Esquire, February, 1999
- Elle Decoration, July, 1999
- Anna Goebels, *Die Ruhe des Ozeans*, Süddeutsche Zeitung, January 30, 1998
- John Moores, *Liverpool Exhibition 20* (ISBN 0906367905), 1997
- John McEwan, *Free Range is Better Than Battery*, Sunday Telegraph, November 9, 1997
- Tim Hilton, *Cool for Hamsters*, Independent on Sunday, November 23, 1997
- William Packer, *Colourful Statements of Intent*, Financial Times, July 23, 1996
- John McEwan, *Cross Currents*, Sunday Telegraph, July 28, 1996
- Ulrike Grünewald, *Ein Edorado für Liebhaber junger Kunst*, Welt am Sonntag, August 11, 1996
- Mel Gooding, *Hard Edge*, Art Monthly, March, 1996
- Laura Stewart, Daily Telegraph, April 24, 1995
- David Lillington, Time Out, *Nick Gammon*, March 17-24, 1993
- John McEwan, *Robert Gober and Other New Shows*, Sunday Telegraph, March 28, 1993

